

proposta

DOMENICA 4^a DI QUARESIMA

SS. MESSE FESTIVE - SABATO ORE 1-8.30



ANNO 28 - N° 1306 – 30 MARZO 2014

DOMENICA ORE 8.00 9.30 11.00 18.30

(tillio.soat@libero.it) TEL. 041 – 9129-

**Vai in vacanza? Parti per un viaggio-studio?
"Proposta" ti segue sempre!**

Caro don Roberto, come stai?

Sono passati ormai due mesi e mezzo dalla mia partenza per il Giappone, e solo adesso, dopo aver finito i miei esami sono riuscita a trovare un pò di tempo per scriverti questa mail. Fino all'estate scorsa non avrei mai immaginato di riuscire ad avverare il mio sogno e partire per 3 mesi in Giappone. L'organizzazione di questo viaggio è stata molto veloce, e in un batter d'occhio mi sono ritrovata in un paese pieno di tecnologia e regole che in Italia non c'erano. Non è stato così facile abituarci alla vita qui in Giappone, ma poco per volta ho capito come funziona questa società. Per quanto riguarda il clima, sapevo che avrebbe fatto freddo, ma non mi sarei mai immaginata una nevicata del genere a febbraio!! Per la prima volta dopo 45 anni una nevicata record di 30 centimetri. Molte delle linee ferroviarie e voli aerei sono stati cancellati e bloccati per giorni. Per fortuna è tornato tutto alla normalità velocemente.

Una delle cose di cui avevo più timore qui in Giappone erano i terremoti, ma non ne ho sentiti molti da quando sono qui. Mi è capitato di sentirne uno mentre ero a scuola, ma visto che per loro è una cosa normale abbiamo fatto come nulla fosse e siamo andati avanti con la lezione. Lo stile di vita dei giapponesi è frenetico. Lavorano da mattina a sera senza mai fermarsi e tornano a casa stanchissimi. Però nel fine settimana si rilassano passeggiando per la città tra negozi e parchi. In Giappone ci sono davvero molti parchi, e la natura è sparsa un po' in tutta la città. I trasporti in Giappone sono sempre puntuali e molto puliti, l'unico problema è che sono molto affollati. La mattina presto e la sera tardi è quasi impossibile riuscire a salire sul treno anche se ci sono i ferrovieri che ti spingono dentro.

Molte delle mie abitudini sono cambiate e purtroppo ho perso cose che mi davano calma e felicità in Italia. Cose che ormai facevano parte della mia vita quotidiana.

Non poter andare a Messa ogni domenica ha creato in me un grande vuoto, che ho cercato di riempire con la preghiera. Per fortuna, caro don Roberto, hai provveduto puntualmente a farmi recapitare per posta "Proposta", e devo dire che arriva puntuale in 3-4 giorni (cosa impossibile in Italia). Il poter leggere gli articoli e le informazioni pubblicate, ha contribuito a tenermi informata e a sentirmi più vicina a voi.

Questa esperienza mi ha fatto crescere molto mentalmente, spiritualmente e anche fisicamente (il cibo è davvero molto buono, quindi è impossibile non ingrassare qui in Giappone, anche se la cucina italiana sarà sempre la migliore!). Stare lontano dagli amici e dalla

famiglia mi ha fatto capire quanto quelle persone siano importanti per me, la cultura e la lingua giapponese invece, molto diversa da quella italiana, mi ha resa più aperta mentalmente e pronta ad ogni situazione.

Ci sarebbe molto altro di cui parlare ma non vorrei annoiarti troppo.

Non vedo l'ora di tornare in Italia, rivedere tutte le persone a me più care e ovviamente tornare in parrocchia!

Un grosso abbraccio dal Giappone.

A presto,

Chiara Garbin

L'ULIVO PASQUALE

Ci avviciniamo alla Pasqua. C'è da preparare l'ulivo da distribuire con gli auguri alle famiglie. Alcuni di "quelli dell'ulivo" sono ricchi di anni e con qualche acciaccio in più. Altri hanno problemi familiari. Dio provvede a colorare i campi di primule mescolandole con le margheritine. Provvederà senz'altro a trovare validi sostituti. Siamo sicuri di questo!

A noi resta fare la nostra parte: informare uomini e donne di buona volontà che c'è da fare questo servizio. Martedì 8 aprile si andrà a Pove del Grappa a prendere le fronde di ulivo che l'amico Marcadella preparerà per noi dopo la potatura del suo uliveto. E da mercoledì 9 inizia la preparazione dei mazzetti. Raccomandiamo agli uomini di prendersi con se le forbici da potatura. Alle signore di mettere l'abilità di confezionare il mazzetto. Regalateci un'ora, oppure una mezza giornata per compiere questo servizio. Grazie a voi che verrete numerosi.

"Quelli dell'ulivo"

Risposta del parroco

Eccoci qua tutti pronti per questa bella e sempre nuova avventura. Ma **UNA RACCOMANDAZIONE, VI PREGO. FATE IN MANIERA CHE L'ULIVO ARRIVI SOPRATTUTTO A QUELLI CHE CI VOGLIONO MALE, CI CALUNNIANO, CI DENUNCIANO, SCRIVONO SU DI NOI COSE NON VERE SUI GIORNALI O LETTERE FALSE AL PATRIARCA. PER CARITA': SAPETE CHE CHI HA LA CODA DI PAGLIA PIU' LUNGA E' IL PRIMO A PRENDERE FUOCO.**

CHE A LORO PER PRIMI ARRIVI IL SEGNO CHE ... SIAMO CRISTIANI ...

E NOI SIAMO CRISTIANI E SAPPIAMO PERDONARE.

drt

**IL CALENDARIO DELLA SETIMANA
(31 MARZO— 6 APRILE 2014)**

Lunedì 31 Marzo:

Pomeriggio: Visita alle famiglie di V. Buso e Asilo Vecchio.

Ore 20,45: In sala Bottacin

**Incontro con i Genitori dei bambini della
Prima Comunione**

Ore 20,45: Comunità Capi

Martedì 1 Aprile:

Ore 14,30: In cimitero

S. Rosario e S. Messa

Ore 15,30: **CONFESSIONI 1^ MEDIA**

GRUPPI VEZZONI, ZANCANARO, DARISI

Ore 16,30: GRUPPI GIRALDO, VOLPATO, SUOR ELENA

Ore 20,45: Incontro degli animatori del GRUPPI FAMIGLIARI

Mercoledì 2 Aprile:

Ore 9,00: **S. MESSA, ADORAZIONE, CONFESSIONI**

Ore 15,00: **CONFESSIONI 4^ ELEMENTARE**

Ore 17,00: Incontro di TUTTE le catechiste

Giovedì 3 Aprile:

Pomeriggio: Visita alle famiglie di V. J da Lio e Saccardo 1 - 5

Ore 20,30: In Chiesa

**SUOR ROBERTA BALDUIT DELLE FIGLIE
DI S. GIUSEPPE PRESENTA PER I GENITORI
DEI BAMBINI ELLA SCUOLA MATERNA,
PER I PARTECIPANTI AL CATECHISMO
DEGLI ADULTI E PER TUTTA LA
COMUNITA' PARROCCHIALE LA FIGURA
DI MONS. CABURLOTTO IN PREPARAZIONE
ALLA SUA CANONIZZAZIONE**

Venerdì 4 Aprile:

Ore 15,00: **VIA CRUCIS** cui seguirà l'incontro del gruppo anziani

Sabato 5 Aprile

Ore 9,30: CONFESSIONI 4^ ELEMENTARE

Domenica 6 Aprile:

FESTA DEI RAGAZZI A JESOLO

ESERCIZI SPIRITUALI 2014

**25° ESERCIZI DEGLI ADULTI PROPOSTI IN
PARROCCHIA (SENZAMAÌ SALTARE UN ANNO).**

**INTANTO GRAZIE A COLORO CHE HANNO
PREPARATO I DUE PRANZI. COME SEMPRE
BRAVISSIMI**

Grazie poi alla Nadia per i bellissimi commenti ai salmi, al Signor Muffato per aver come sempre accompagnato i canti con l'organo e a tutti quelli che in qualsiasi maniera hanno contribuito alla buona riuscita degli Esercizi Spirituali.

E il prossimo anno?

Forse il prossimo anno li faremo in terra santa.

Il tema era il sacramento dell' Ordine Sacro

E la quarta meditazione è cominciata con questa testimonianza
drt

Un prete deve essere
contemporaneamente piccolo e grande,
nobile di spirito, come di sangue reale,
semplice e naturale, come di ceppo contadino;

un eroe nella conquista di se,
un uomo che si è battuto con Dio,
una sorgente di santificazione,
un peccatore che Dio ha perdonato,
dei suoi desideri sovrano,
un servitore per i timidi e i deboli,
che non s'abbassa davanti ai potenti
ma si curva davanti ai poveri,
discepolo del suo Signore,
capo del suo gregge,
un mendicante
dalle mani largamente aperte,
un portatore d'innumerabili doni,
un uomo sul campo di battaglia,
una madre per confortare i malati,
con la saggezza dell'età
e la fiducia d'un bambino,
teso verso l'alto,
i piedi sulla terra,
fatto per la gioia,
esperto nel soffrire,
lontano da ogni invidia,
lungimirante, R
che parla con franchezza,
un amico della pace,
un nemico dell'inerzia,
fedele per sempre ...
Così differente da me!

(da un manoscritto medievale di Salisburgo)

*Caro Don Roberto,
un'altra pagina nel libro della nostra vita è stata scritta.
Ogni volta che Gesù ci invita a fare qualcosa, sta a noi
capire e accettare il suo invito nel modo giusto. Io non
ho mai partecipato agli esercizi spirituali, questa è stata
la prima volta. Il risultato, più che soddisfacente. Lei
che organizza in modo impeccabile e con tanti sacrifici,
i temi affrontati, il gruppo di cui facevo parte e comu-
que tutte le persone che hanno partecipato, tutto in un
atmosfera e una sintonia che solo la presenza di Gesù e
Maria potevano donarci. "Un'altra pagina della nostra
vita", perché da quanto imparato, in base ai temi af-
frontati, noi ogni giorno con le nostre azioni nei casi più
svariati, dalla famiglia al lavoro alla partecipazione
alla santa messa, non facciamo altro che lasciare nel
nostro cuore e, nella vita di chi ci sta di fronte, una
traccia di tutto quello che poi un giorno quando saremo
al cospetto di Dio, Lui ci farà ripercorrere.*

*Noi siamo parte indispensabile della chiesa, come giu-
sto Lei diceva durante i suoi discorsi e come dicevamo
durante i nostri confronti, siamo nati da Dio e, con il
battesimo riceviamo quel sigillo che ci fa diventare sa-
cerdoti universali. Con l'aiuto della parola di Dio, dob-
biamo avere la forza e la fede di mettere in pratica tutto
con i nostri fratelli, attraverso l'ascolto o il mettersi al
servizio. Tutto questo solo se dentro di noi, nella nostra
anima vi è la consapevolezza che senza Dio non saremo
capaci di muovere un passo. E' stata una bellissima
esperienza che ha arricchito molto la mia persona e il
mio cuore. La ringrazio tanto*
Giovanni

Nello scorso fine settimana si sono svolti, nella nostra

**5 x MILLE: SCUOLA DELL'INFANZIA SACRO CUO-
RE**

Comunità, gli esercizi spirituali.

Dal venerdì sera alla domenica, don Roberto ci ha accompagnato in diversi momenti di riflessione e preghiera. Argomento trattato quest'anno: il Sacerdozio.

L'introduzione della prima sera ci ha guidati nell'ascolto della lunga e bellissima preghiera pronunciata da Gesù a conclusione dell'ultima cena (Gv 17,1-26), nella quale egli rivela la sua profonda e intima unione con il Padre e gli affida tutti coloro che hanno accolto il suo annuncio di salvezza, perché anch'essi possano vivere un'esperienza di Dio così profonda da decidere di incardinare per sempre la propria vita sulla Parola di Dio, diventandone annunciatori e testimoni di fronte al mondo.

La prima meditazione ha avuto per tema il sacerdozio universale, proprio di ogni battezzato, ma del quale spesso sembriamo quasi inconsapevoli.

Intanto le definizioni: sacerdote è "l'uomo del sacro", chiamato anche "pontefice" per il suo ruolo di ponte fra la divinità e l'uomo.

Come nei tempi antichi, presso il popolo ebraico, il sacerdote diventava tale per mezzo di una consacrazione, così la consacrazione battesimale, che ognuno di noi ha ricevuto, rende esplicita la nostra unione profonda con Dio, il nostro essere persone intimamente legate al sacro, il nostro pieno coinvolgimento nel sacerdozio di Cristo; dice tutta la nostra dignità di figli di Dio e ci richiama a tutta la responsabilità che ne consegue.

La nostra condizione di credenti è un *unicum* e non ha eguale in nessun'altra religione: non condannati ad aranciare in un disperato tentativo di avvicinarsi alla divinità, ma attesi da un Padre sulla porta di casa, accolti a braccia aperte per essere introdotti alla festa, raccolti dalle nostre miserie e resi "sacerdoti per il nostro Dio" (Ap 1,6).

Nel pomeriggio di sabato si è riflettuto sul servizio, quello dei battezzati in favore del mondo, e quello "ministeriale" dei preti, in favore dei battezzati.

Che servire sia compito tipicamente sacerdotale lo ha dimostrato Gesù stesso nell'ultima cena, quando ha voluto compiere un'azione così umile, come lavare i piedi agli Apostoli, in un contesto della massima solennità, perché a tutti fosse perfettamente chiaro quale deve essere lo stile del cristiano nei rapporti con gli altri uomini.

Ma il servizio non è solo fatica quando deve essere reso agli altri, può metterci in difficoltà anche quando ci viene offerto e ne abbiamo bisogno, perché va a scardinare l'idea che possiamo bastare a noi stessi. Imparare a servire ed imparare ad accettare di essere serviti sono esercizi faticosi e complementari, ma indispensabili a modellare l'uomo, ancor prima che il cristiano.

L'ultima meditazione ha affrontato il grande tema del sacerdozio ministeriale (ministero = servizio), quello dei presbiteri o preti, consacrati per essere a servizio dei credenti seguendo l'esempio di Gesù, che nella cena pasquale dice "io sto in mezzo a voi come colui che serve" (Lc 22,27).

Come precisato anche dai documenti conciliari, sono compiti fondamentali del presbitero:

1. annunciare la Parola di Dio, nella consapevolezza che è questa Parola che converte e salva l'uomo;

2. farsi trasparenti alla paternità di Dio, prendendosi cura della comunità cristiana e mantenendola unita
3. celebrare i sacramenti (sacramento = segno), in particolare Eucarestia e Riconciliazione, perché la Parola annunciata diventi fatto concreto, salvezza che prede realmente corpo nella vita di ogni uomo.

Il rapporto tra comunità e prete deve essere quindi basato innanzitutto sul riconoscimento della diversità di doni, vocazione e compiti e sull'impegno serio a svolgere ognuno la parte che gli spetta, nella disponibilità all'aiuto reciproco e al reciproco richiamo, quando necessario.

Questa la cronaca.

Cosa abbia significato tutto ciò nel profondo, per coloro che hanno vissuto questa esperienza, dovrebbe essere testimonianza di ciascuno e certamente servirà anche del tempo per metabolizzare e mettere a frutto quanto abbiamo ascoltato, sia nelle relazioni tenute da don Roberto, che nella condivisione di proprie esperienze, dubbi e pensieri che ha caratterizzato il lavoro di gruppo.

Riguardo a me stessa posso dire che, ancora una volta, ho guardato con stupore alla bellezza della proposta che il Signore ci offre e col salmista mi trovo a ripetere:

"Che cosa è mai l'uomo perché di lui ti ricordi, il figlio dell'uomo, perché te ne curi?"

Davvero l'hai fatto poco meno di un dio, di gloria e di onore lo hai coronato" (Sal 8, 5-6).

Credo, infine, di interpretare bene il sentire di tutti coloro che hanno partecipato agli esercizi spirituali esprimendo un ringraziamento sincero e affettuoso a don Roberto che, con competenza e passione, ci ha guidati e istruiti (e coccolati con le immancabili merende!).

Un grazie speciale anche a Nadia, che ha curato le introduzioni ai salmi della Liturgia delle ore, con cui abbiamo pregato. Ci ha accompagnato in una preghiera antica e bella, con la quale Gesù stesso ha pregato nella sua vita terrena e con la quale la Chiesa, in tutto il mondo, continua a mettersi in colloquio con Dio; una preghiera che forse conosciamo e pratichiamo poco, ma che nei secoli ha mantenuto intatta la sua straordinaria capacità di esprimere ogni emozione ed ogni necessità profonda dell'uomo.

Giuliana

Le peculiarità di una famiglia cristiana di Aldo Maria Valli

Una famiglia cristiana è una famiglia che non si accontenta, fondata sull'amore, in continua formazione ed ha come bussola la Parola di Dio. Che cosa vuol dire oggi essere una famiglia cristiana? Io credo, se posso usare uno slogan, che voglia dire soprattutto una cosa: non accontentarsi. Non accontentarsi del sistema economico-commerciale che considera la famiglia soltanto uno strumento nelle mani della mentalità consumistica. Non accontentarsi dell'atmosfera culturale che vede nella famiglia, al più, un reperto del passato, al quale guardare con tenerezza, e un modello inevitabilmente superato da nuove forme di convivenza. Non accontentarsi dei mass media, che spesso prendono in considerazione la famiglia nei suoi aspetti più superficiali, a scopo di divertimento, oppure per farne un teatrino delle nuove ne-

vrosi e delle nuove tendenze morali e sociali. Non accontentarsi di uno Stato che considera la famiglia solo come serbatoio dal quale prelevare risorse economiche e umane, senza mai dare in cambio assistenza e riconoscimento. Non accontentarsi del modo di vivere delle famiglie stesse, che in molti casi si comportano come agglomerati di persone, prive di senso della comunità.

Per non accontentarsi occorre avere una visione alta della famiglia e nutrirla di contenuti, con la testimonianza. Quando dico "alta" non intendo supponente o altezzosa. Intendo consapevole della propria bellezza, del proprio essere espressione e riflesso dell'amore di Dio.

Ecco, la parola centrale è proprio questa: amore. In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: "Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore". Mi sembra molto bella ed efficace questa espressione: rimanete nel mio amore. Ecco che cosa deve fare e che cosa deve essere la famiglia cristiana. Se lo si fa, se ci lascia trasportare sulla strada dell'amore, in cambio si riceve tanto: "Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena". Nessuno, dice il Vangelo, ha un amore più grande di chi dà la propria vita per i propri amici, per le persone alle quali vogliamo bene. Nella famiglia cristiana l'amore dato e ricevuto è il respiro quotidiano. Non è facile, non viene sempre spontaneo. Ci sono i limiti, c'è la fatica, c'è il peccato. Ma se l'ispirazione di fondo è l'amore, la famiglia cristiana esprime una luce particolare, che la distingue e la rende attraente. Non dobbiamo sentirlo come un peso. La missione dell'amore, anche se umanamente impegnativa, è profondamente liberante: "Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri".

I genitori cristiani sono chiamati a esprimere e a trasmettere, con fantasia educativa e lasciandosi educare dagli altri (in primo luogo dai figli) il gusto dell'amore donato e ricevuto.

Volere il bene dell'altro, esprimendo così l'amore di Dio per noi, è quanto di più bello e appassionante ci possa succedere. Facciamo vedere la bellezza della fedeltà e dell'indissolubilità. Facciamo vedere che spendersi nel sacrificio non vuol dire condannarsi alla sofferenza ma rendere sacro il rapporto con l'altro.

Tutto ciò significa andare decisamente controcorrente, e anche questa è un'impresa che merita di essere vissuta in pienezza.

La formazione continua è una componente decisiva. Non riteniamoci al riparo solo perché ci diciamo, genericamente, credenti. Alimentiamo la nostra fede, confrontiamola con la realtà, restiamo vigili, facciamo funzionare il senso critico. Il cristiano è sereno e mite, ma non è arrendevole e facilone. Il cristiano non si lascia incantare dalle sirene del momento. La sua bussola è la Parola di Dio, è l'esempio di Gesù.

La Chiesa è dalla nostra parte, non è un ostacolo sulla strada di un presunto rapporto personale con Dio. Anche in questo caso, occorre testimoniare. Frequentare la Chiesa non come un obbligo, non come una formalità ormai senza significato, ma con gioia, perché da questa frequentazione si ricava la forza per ripartire e si condivide la fede, che non può mai essere un fatto privato

... alle soglie dello sviluppo sessuale (intorno agli undici anni), in piccoli gruppi, per scoprire i processi segreti del ciclo femminile, acquisire una visione positiva della femminilità, della sessualità e del compito di trasmettere la vita. "Il corpo racconta ..." è un approccio pedagogico, ludico e interattivo, un modo per scoprire sé stessi partendo dal corpo e dai suoi messaggi

A Chirignago, presso il centro parrocchiale Venerdì 4 e 11 aprile, dalle 15,30 alle 18,30. Per informazioni e iscrizioni M. CRISTINA 3339137765

LETTERA

Ciao Don Roberto

qualche giorno fa una mia collega ha appeso nella sala insegnanti un discorso di Papa Francesco con relativi suoi commenti, riguardante il ruolo della donna nella Chiesa. Dopo averlo letto ho pensato di farmene una copia, in questo periodo raccolgo tutto ciò che può inviarmi alla riflessione. Papa Francesco ha detto: «Una Chiesa senza le donne è come il collegio apostolico senza Maria. Il ruolo delle donne è l'icona della Vergine, della Madonna. E la Madonna è più importante degli apostoli. La Chiesa è femminile perché è sposa e madre. Si deve andare più avanti, non si può capire una Chiesa senza le donne attive in essa. Non abbiamo ancora fatto una teologia della donna. Bisogna farlo» E la mia collega commenta: "se non ci fossero le donne nella chiesa, non ci sarebbe chiesa, basta constatarlo in giro. Ma si accontentano le donne del ruolo che hanno nella chiesa, oppure c'è chi la pensa diversamente? Cosa cambierebbe nella chiesa se vedessimo una donna sull'altare? La samaritana è ancora lì con la sua brocca, lasciata ai piedi di Gesù, potrebbe oggi la chiesa in nome di Cristo riempirla del dono del sacerdozio?" Possono sembrare delle provocazioni ma in effetti Gesù era amato e amava le donne, la Chiesa è piena di Marta e Maria, il Papa ha scelto di vivere in una casa chiamata "santa Marta", è puramente casuale o un segno? Inoltre l'insegnamento ci viene oggi da una donna, una samaritana, che va alla ricerca di amori umani ma si accorge che la ricerca della felicità, delle cose belle, simboleggiate dall'acqua viva, le arrivano solo da Lui. Ci invita a lasciare la nostra brocca davanti a Lui, perché prima o poi Lui la riempie. A me piace molto la figura di questa donna, la sento mia, mi rappresenta, a lei viene tolta la sua fede nel monte, simbolo delle mie sicurezze e certezze terrene ma la donna non vuole perdere la partita con quello strano interlocutore. Io mi rendo conto di mettere distanze tra me e LUI, così come fa la samaritana in quanto lui non dovrebbe neppure rivolgerle la parola, visto che era un ebreo, un nemico, ma Gesù le chiude ogni possibilità di fuga, per farle capire che non avrebbe mai più trovato una Sorgente di vita, di acqua viva. Ancora una volta Gesù è vittorioso perché riesce ad attirarla a se arrivando al cuore della Samaritana così come fa con me e con ognuno di noi. Gesù dice: "NE' SU QUESTO MONTE, NE' IN GERUSALEMME SI ADORA IL PADRE, perché Dio vuole che io lo adori, dovunque io mi trovi., non solo quando sono in chiesa. Difficile molto difficile per me. Concludo chiedendo al Signore di aiutarmi a riempire la mia brocca di acqua viva, che disseti veramente il mio cuore.

Ciao e buona settimana

Angela